



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
ECONOMIA AZIENDALE

**L'IMPRENDITORE AGRICOLO E LA
SILVICOLTURA**

**THE AGRICULTURAL ENTREPRENEUR
AND THE FORESTRY**

Relatore:
Prof. Filippo Fiordiponti

Rapporto Finale di:
Lauri Kevin

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

Introduzione.....	3
Capitolo 1: Imprenditore Agricolo.....	6
1.1: Differenza Tra Imprenditore Agricolo e Imprenditore Commerciale.....	9
Capitolo 2: Cos'è la Silvicoltura.....	12
2.1: Introduzione su Silvicoltura e Imprenditore Agricolo	12
2.2: A cosa serve?.....	15
2.3: Storia, Evoluzione e Legislazione Della Silvicoltura.....	17
2.4: Legislazione Locale e Regionale.....	19
2.5: Vantaggi e Svantaggi Della Silvicoltura.....	20
2.6: Quanto Tagliare? Quando Tagliare? Cosa Tagliare?.....	22
2.7: Silvicoltura Sostenibile.....	25
2.8: Silvicoltura e Sviluppo Rurale.....	27
2.9: Silvicoltura e Cambiamento Climatico.....	29
Capitolo 3: Conclusioni.....	32
Bibliografia e Sitografia.....	34

INTRODUZIONE

La presente tesi di Laurea vuole analizzare la figura dell'imprenditore agricolo in ambito legislativo, nello specifico per quello che riguarda l'attività della silvicoltura, cercando di chiarire la sua struttura e l'importanza che assume nella cura e nello sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, sempre portando attenzione alla relativa parte giuridica.

La silvicoltura e l'imprenditoria agricola sono due settori interconnessi che svolgono un ruolo fondamentale nella gestione sostenibile delle risorse forestali e nell'ambito dell'agricoltura.

La silvicoltura si occupa dello studio e della gestione delle foreste, con l'obiettivo di preservare e migliorare la qualità del patrimonio forestale. Questo settore comprende attività come la pianificazione forestale, la gestione degli ecosistemi forestali, la conservazione della biodiversità, la gestione delle risorse idriche e la produzione di legname. La silvicoltura mira anche a promuovere la sostenibilità ambientale, soddisfare le esigenze economiche e sociali delle comunità locali e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

D'altra parte, l'imprenditoria agricola riguarda la gestione e lo sviluppo di attività agricole, comprese quelle connesse al settore forestale. Gli imprenditori agricoli sono responsabili della produzione di alimenti, fibre e carburanti rinnovabili, nonché della gestione delle risorse naturali, comprese le foreste. Inoltre, gli

imprenditori agricoli svolgono un ruolo chiave nella commercializzazione dei prodotti agricoli e nella creazione di catene di approvvigionamento sostenibili.

Questa tesi si propone di analizzare il legame tra la silvicoltura e l'imprenditoria agricola, concentrandosi sul ruolo che i proprietari di terreni forestali svolgono come imprenditori agricoli. Saranno esaminati gli aspetti tecnici, economici e sociali relativi alla gestione delle foreste da parte degli imprenditori agricoli, nonché le politiche pubbliche e i meccanismi di sostegno che possono facilitare l'integrazione tra silvicoltura e agricoltura.

Attraverso l'analisi di casi di studio e l'utilizzo di dati empirici, questa tesi mira a fornire una panoramica approfondita dei vantaggi e delle sfide che gli imprenditori agricoli affrontano nell'investire nella silvicoltura e nel gestire sostenibilmente le risorse forestali. Saranno inoltre esplorate le opportunità di sviluppo di imprese agricole che puntano sulla diversificazione delle attività nell'ambito forestale, come la produzione di legname, la promozione del turismo ecologico o la valorizzazione dei prodotti a base di piante forestali.

Nel complesso, questa tesi mira a contribuire alla comprensione del ruolo dell'imprenditoria agricola nella gestione sostenibile delle risorse forestali, evidenziando l'importanza di un approccio integrato e multidisciplinare per affrontare le sfide ambientali, economiche e sociali legate a questi settori.

La scelta di questi argomenti deriva da una semplice osservazione della mia vita quotidiana e quella della mia famiglia, e dell'esigenza di praticità che ne consegue,

in seguito al cambiamento cui è sottoposta costantemente, per via della continua introduzione di nuove tecnologie. Al tempo stesso la complessità del mercato, la competizione agguerrita, l'esigenza di innovazione richiedono oggi che l'attività imprenditoriale sia sempre in costante evoluzione per rispondano alle esigenze dei consumatori e alla coltura e miglioramento del bosco.

CAPITOLO 1

L'IMPRENDITORE AGRICOLO

Un soggetto imprenditore può essere classificato a seconda dell'oggetto sociale dell'attività che svolge (commerciale o agricolo), a seconda delle dimensioni dell'attività (piccolo o meno), oppure a seconda della modalità in cui offre beni e servizi (singolo o collettivo). Quando parla dell'attività d'impresa, infatti, il c.c. descrive le caratteristiche generali dell'imprenditore e poi ne specifica dei tipi particolari nei successivi articoli. Per quanto riguarda l'imprenditore agricolo, si tratta di una figura che non veniva menzionata nel vecchio Codice di Commercio del 1865 il quale non considerava imprenditore colui che coltiva la terra (l'attività era vista solo come godimento di terreno). La disciplina è cambiata con il c.c., che descrive all'art. 2135 che «È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse», inoltre si dice che «Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine».

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione,

commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi.

È evidente che nel 1942, anno di emanazione del codice, la coltivazione della terra assumeva un ruolo di rivelante importanza nella società dell'epoca. Lo scopo era proprio quello di garantire ai soggetti che vi si affacciano una tutela maggiore rispetto al semplice imprenditore. Ad oggi la terra non è più l'elemento distintivo e caratterizzante rispetto all'imprenditore commerciale perché molte delle attività agricole possono essere svolte a prescindere dalla terra. Per quanto riguarda le attività connesse, sono quelle equiparate in virtù della loro connessione oggettiva (beni/servizi dell'azienda agricola) e soggettiva (come la vendita del bene prodotto), dove deve essere lo stesso soggetto a compiere tali attività. Per quanto riguarda le agevolazioni di cui gode, l'imprenditore agricolo non fallisce, non deve tenere scritture contabili e non si deve iscrivere presso il Registro delle Imprese (alla Camera di Commercio). Inoltre l'imprenditore agricolo non è soggetto agli obblighi dello Statuto dell'Imprenditore Commerciale, il quale contiene norme che appunto disciplinano il solo imprenditore commerciale (iscrizione nel registro, scritture contabili...). Si tratta di una serie di favori dati come incentivo nel '42 per la coltivazione della terra, un'attività centrale nel panorama nazionale dell'epoca. Oggi tutto ciò perde di consistenza visto che l'impresa agricola è sempre più scollegata al fattore terra e sempre più vicina a quello commerciale. Di conseguenza

l'agricoltura pur rimanendo disciplinata dal 2135, ha perso quella centralità dominante che era tipica di quel panorama. Questo vuol dire che ormai l'imprenditore agricolo, pur avendo un ruolo fondante nel panorama normativo, si trova ad ottenere dei vantaggi al pari dei professionisti intellettuali, che però poi non si riscontrano con la quotidianità dei fatti, perché di fatto il c.c. è stato superato dal progresso tecnologico.

(Tratto dal libro di testo di Diritto Commerciale)

1.1 - DIFFERENZE TRA IMPRENDITORE AGRICOLO E IMPRENDITORE COMMERCIALE

In Italia, in relazione all'oggetto dell'attività svolta in una determinata impresa, vengono distinti l'imprenditore agricolo e l'imprenditore commerciale.

A sancire questa distinzione è il codice civile.

Le differenze tra queste due categorie imprenditoriali sono molto consistenti. Una tra queste riguarda il trattamento di favore riservato all'imprenditore agricolo

(disciplinato dall'art. 2135 del codice civile), che si vede riconosciute le norme di base previste per la figura dell'imprenditore in generale (descritto dall'art. 2082 del codice civile, in cui si afferma che è imprenditore colui che esercita un'attività economica con lo scopo di produrre o scambiare beni e servizi).

Al contrario, l'imprenditore commerciale (disciplinato dall'art. 2195 del codice civile) deve sottostare a norme più rigorose. Infatti è tenuto a iscrivere la sua attività nel registro delle imprese, e deve occuparsi anche delle scritture contabili, in quanto è assoggettato al fallimento e ad altre tipologie di procedure di tipo concorsuale (quelle che puntano a offrire una soluzione allo stato di crisi di un'impresa commerciale, regolamentando il rapporto con i creditori).

Le scritture contabili offrono una serie di informazioni sui movimenti economici e finanziari di una determinata azienda, in modo tale da valutarne l'andamento della sua gestione.

L'imprenditore agricolo è colui che si occupa di questioni attinenti alle attività agricole, e alle operazioni strettamente connesse a quelle agricole.

Le attività agricole essenziali, cioè quelle propriamente intese, sono così distinte:
Coltivazione di un fondo: oltre all'attività in questione intesa in senso stretto, vengono fatte rientrare in tale categoria anche la coltivazione dei funghi, le coltivazioni fuori terra in generale, l'orticoltura, la floricoltura e le coltivazioni nei vivai e in serra.

Selvicoltura: prevede la cura del bosco, la sua gestione, e il ricavarne prodotti, come per esempio il legname. Se l'attività complessiva esercitata nel bosco non contempla anche la cura, allora per legge non si può parlare di agricoltura.

Allevamento di animali: concetto che non si riferisce solo agli animali allevati sul fondo, ma anche a quelli da cortile, a quelli da pelliccia, ai cavalli da corsa, alle api. Inoltre, è considerato agricoltura anche l'allevamento di cani e gatti in cui sono previsti processi di selezione e addestramento.

Degno di menzione è anche il fatto che l'imprenditore ittico è equiparato all'imprenditore agricolo.

Tra le attività agricole possono essere comprese anche quelle per connessione. Si tratta di attività che sono strettamente connesse a quelle agricole, anche se si tratta di pratiche commerciali.

Sono da ritenersi attività connesse quelle che, ad esempio, riguardano la produzione dei vini e dei formaggi, ma anche l'agriturismo.

Infatti, si tratta di pratiche che riguardano la manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di beni derivati in prevalenza da un'attività agricola essenziale, ma anche di attività che offrono beni e servizi usando in prevalenza risorse e attrezzature normalmente impiegate per le pratiche agricole essenziali.

Per quanto riguarda l'imprenditore commerciale sono considerate tali tutte quelle attività che non sono incluse in quelle di tipo agricolo. Tuttavia, l'articolo 2195 del

codice civile offre proprio un elenco di pratiche che, se esercitate presso un'azienda, qualificano l'imprenditore di tale azienda come commerciale.

Tali attività sono quelle di tipo industriale volte alla produzione di beni e servizi, ma riguardano anche quelle di intermediazione tra soggetti per la circolazione dei beni. Inoltre, sono incluse anche le attività di trasporto per aria, terra e acqua e soprattutto sono considerate commerciali anche le attività bancarie e assicurative.

Infine, anche le attività ausiliarie a quelle appena menzionate sono ritenute di tipo commerciale.

(Tratto dal sito www.apireazienda.com)

CAPITOLO 2

COS'È LA SILVICOLTURA?

2.1 – INTRODUZIONE SU SILVICOLTURA E IMPRENDITORE AGRICOLO

La silvicoltura è un settore dell'agricoltura che si occupa della gestione, la coltivazione e l'utilizzo sostenibile delle foreste e delle risorse forestali. Essa è la disciplina che studia e gestisce le foreste e le risorse legate ad esse. Si occupa della coltivazione, cura e gestione sostenibile degli alberi e delle piante forestali per promuovere la produzione di legno e altri prodotti forestali, la conservazione della biodiversità, la prevenzione degli incendi, la gestione delle risorse idriche e la mitigazione dei cambiamenti climatici. La silvicoltura coinvolge sia aspetti scientifici, come la botanica forestale, l'economia forestale e la gestione del territorio, che aspetti pratici, come il taglio e l'abbattimento degli alberi, la piantumazione di nuove specie e la protezione delle foreste dall'erosione e dai parassiti.

Gli imprenditori agricoli nel settore della silvicoltura si dedicano alla gestione delle aree boschive, includendo attività come la pianificazione forestale, la preparazione del suolo, la semina o il trapianto degli alberi, la gestione della crescita e della salute delle piante, la raccolta del legname, la prevenzione degli incendi, la gestione delle

risorse idriche e della fauna selvatica, e la commercializzazione dei prodotti legnosi. Ai fini pratici è considerata una scienza familiare insieme all'agricoltura sebbene abbia alcune differenze. La prima e grande differenza è la metodologia di produzione. Mentre l'agricoltura richiede frutta e raccolti in pochi mesi e una produzione su larga scala, la silvicoltura ha risultati dopo decine di anni. Queste quantità di tempo possono variare a seconda delle specie coltivate.

Ovviamente, a seconda dei climi e degli ecosistemi che scegliamo per poter coltivare specie, potrebbe volerci più o meno tempo per avere a disposizione questa risorsa naturale. Le specie che generano suolo organico vengono utilizzate anche per il potenziale rimboschimento delle foreste.

L'attività forestale comprende alcune attività come la coltivazione dei boschi con diversi trattamenti e tecniche. È inteso che la manutenzione e l'uso dei materiali e delle risorse naturali avvenga nel modo più ottimale e meno dannoso per l'ambiente. È così che la silvicoltura riesce a stabilire un buon rapporto tra benessere e produttività in diversi ecosistemi forestali. Non solo riusciamo a prenderci cura dell'ambiente e preservare le risorse naturali, ma ne traiamo anche vantaggi economici.

In qualità di imprenditori agricoli, questi professionisti devono avere competenze specializzate nel settore forestale, compresi solide conoscenze sulla biologia e la crescita degli alberi, sulla pianificazione forestale e sulle tecniche di gestione delle risorse. Devono essere in grado di sviluppare strategie di gestione sostenibile che

tengano conto dell'equilibrio ecologico, della conservazione della fauna selvatica e della protezione delle risorse naturali.

Gli imprenditori agricoli nel settore della silvicoltura possono lavorare sia in piccole aziende familiari che in grandi aziende agricole, o possono operare come liberi professionisti o consulenti per istituzioni pubbliche o private. La silvicoltura è un settore strategico per garantire la protezione della biodiversità, la conservazione del suolo e del clima, la produzione di legno e altri prodotti forestali, e il mantenimento dell'equilibrio tra le risorse naturali e il benessere dell'ecosistema.

La silvicoltura è un settore dell'agricoltura che si occupa della gestione, la coltivazione e l'utilizzo sostenibile delle foreste e delle risorse forestali. Gli imprenditori agricoli nel settore della silvicoltura si dedicano alla gestione delle aree boschive, includendo attività come la pianificazione forestale, la preparazione del suolo, la semina o il trapianto degli alberi, la gestione della crescita e della salute delle piante, la raccolta del legname, la prevenzione degli incendi, la gestione delle risorse idriche e della fauna selvatica, e la commercializzazione dei prodotti legnosi. In qualità di imprenditori agricoli, questi professionisti devono avere competenze specializzate nel settore forestale, compresi solide conoscenze sulla biologia e la crescita degli alberi, sulla pianificazione forestale e sulle tecniche di gestione delle risorse. Devono essere in grado di sviluppare strategie di gestione sostenibile che tengano conto dell'equilibrio ecologico, della conservazione della fauna selvatica e della protezione delle risorse naturali.

Gli imprenditori agricoli nel settore della silvicoltura possono lavorare sia in piccole aziende familiari che in grandi aziende agricole, o possono operare come liberi professionisti o consulenti per istituzioni pubbliche o private.

2.2 - A COSA SERVE?

La silvicoltura è un settore strategico per garantire la protezione della biodiversità, la conservazione del suolo e del clima, la produzione di legno e altri prodotti forestali, e il mantenimento dell'equilibrio tra le risorse naturali e il benessere dell'ecosistema.

L'utilità principale della silvicoltura è la gestione delle foreste e dei boschi. Con questa manutenzione e cura, i vari servizi richiesti dalla società possono essere prodotti in modo permanente. I servizi ecosistemici sono quelli che offrono sistemi naturali e che forniscono alcuni vantaggi ambientali ed economici. La gestione delle foreste e dei boschi si basa sui principi della sostenibilità ambientale sia della qualità dell'ecosistema che del patrimonio naturale. Per fare ciò, utilizzano vari trattamenti e strumenti che consentono di utilizzare la coltura per scopi diversi e per un lungo periodo di tempo.

Ogni tipologia di coltura ha come obiettivo principale una funzione consolidata. Pertanto, il guardaboschi si concentrerà sullo sfruttamento di ciascuna delle funzioni per ottimizzare risultati e benefici. Ad esempio, legno, legna da ardere o frutta e altri materiali possono essere ottenuti dalle colture.

Alla fine della giornata, l'obiettivo finale della silvicoltura sarà sempre quello di utilizzare lo spazio forestale disponibile per poter coltivare alberi da cui si possono ottenere alcuni benefici. Da questi alberi puoi estrarre legno, sughero o carta. Va tenuto presente che i tempi di produzione possono essere molto lunghi a seconda del tipo di coltura che si sta propagando. Alcuni degli obiettivi ecologici consentiti dalla silvicoltura sono la produzione di più colture a lungo termine al fine di stabilire un certo equilibrio tra le esigenze biologiche, ecologiche ed economiche della coltura. In questo modo viene garantito il continuo rinnovamento delle proprie risorse.

Ciò significa che non sarà consentito lo sfruttamento eccessivo delle risorse. Cioè, le risorse non saranno mai estratte dalle colture a un ritmo più veloce di quanto possa essere rigenerato naturalmente

Esistono numerose tipologie di silvicoltura a seconda del territorio e delle esigenze di ogni regione. Analizziamo le diverse tipologie:

- Silvicoltura intensiva: È quella che utilizza tecniche diverse per poter garantire una maggiore produttività dell'area forestale dedicata alla coltivazione.
- Silvicoltura estensiva: è incaricato di svolgere attività in alcuni luoghi che includono attività ambientali, economiche e sociali. Con questa pratica è possibile creare consapevolezza sulla tutela dell'ambiente nelle aree coltivate, così come nel resto. Inoltre, offrono anche alcuni servizi alla popolazione come il turismo e

l'educazione ambientale. In questo modo viene garantita la produzione e il mantenimento delle foreste in modo sostenibile nel tempo.

2.3 - STORIA, EVOLUZIONE E LEGISLAZIONE DELLA SILVICOLTURA

La selvicoltura, o l'arte e la scienza di gestire le foreste, ha una lunga storia che risale a migliaia di anni fa. Fin dai tempi antichi, le persone hanno riconosciuto il valore delle foreste e hanno iniziato a coltivarle per ricavare legname, cibo e altri prodotti. Tuttavia, la vera evoluzione della selvicoltura è iniziata nel corso del XVIII e XIX secolo, durante la rivoluzione industriale.

Durante questo periodo, la domanda di legname aumentò notevolmente a causa dell'espansione dell'industria del legno, delle ferrovie e di altre infrastrutture. Ciò portò alla nascita della selvicoltura moderna, che aveva l'obiettivo di gestire le foreste in modo sostenibile, in modo da garantire la produzione continua di legname senza danneggiare l'ambiente.

Nel corso del XX secolo, la selvicoltura ha subito ulteriori progressi grazie all'avanzamento delle conoscenze scientifiche e delle tecnologie. La gestione forestale è diventata sempre più basata su principi e pratiche scientifiche, che coinvolgono la pianificazione a lungo termine, la rotazione dell'abbattimento e la selezione accurata delle specie da coltivare. La selvicoltura sostenibile è diventata

un concetto chiave, cercando di garantire la produzione continua di legname senza mettere a rischio la biodiversità e la salute degli ecosistemi forestali.

Parallelamente all'evoluzione della pratica, la legislazione sulla selvicoltura è divenuta sempre più importante. In molti paesi, sono state introdotte leggi e regolamenti che regolamentano l'uso e la gestione delle foreste. Queste leggi spesso stabiliscono misure di protezione ambientale e norme di gestione sostenibile delle risorse forestali.

Un esempio significativo di legislazione forestale è la Forest Act del 1919 nel Regno Unito, che ha codificato le pratiche di gestione forestale e ha stabilito regole e autorità per la vendita e la gestione delle terre forestali. Negli Stati Uniti, il National Forest Management Act del 1976 ha stabilito linee guida per la gestione sostenibile delle foreste nazionali, delineando gli obiettivi della selvicoltura e stabilendo processi di pianificazione e monitoraggio.

Negli ultimi decenni, la consapevolezza dell'importanza delle foreste per la conservazione dell'ambiente e per il benessere umano ha portato a un rafforzamento della legislazione sulla selvicoltura in molti paesi. I regolamenti sono diventati sempre più specifici riguardo alle questioni ambientali, come la conservazione delle zone umide, la protezione delle specie minacciate e la gestione delle emissioni di carbonio.

Inoltre, con l'adozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nel 2015, molti paesi hanno rafforzato la loro legislazione forestale al fine di

promuovere la gestione sostenibile delle risorse forestali e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

In conclusione, la selvicoltura è progredita notevolmente nel corso dei secoli, passando da una pratica empirica a una scienza basata su principi e tecniche scientifiche. La legislazione sulla selvicoltura è stata un fattore chiave che ha promosso la gestione sostenibile delle risorse forestali, proteggendo l'ambiente e garantendo la produzione continua di legname.

(Tratto dai siti sisef.org, community.algoreducation.com e www.renovablesverdes.com)

2.4 - LEGILAZIONE LOCALE E REGIONALE

I riferimenti normativi principali sulla silvicoltura includono:

1. Legge 11 febbraio 1951, n. 113 - "Norme per la difesa della selvaggina e per la tutela delle foreste e del patrimonio faunistico, e per la disciplina dell'esercizio venatorio"
2. Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - "Norme in materia ambientale"

3. Decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 96 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
4. Decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 164 - "Codice delle leggi sull'ordinamento forestale"
5. Legge 20 dicembre 2000, n. 358 - "Disposizioni per la promozione della forestazione"
6. Regio Decreto 28 marzo 1923, n. 1237 - "Legge sulla conservazione delle acque e dei boschi"
7. Direttiva Europea 1999/105/CE - "Norme minime di semina di materiali forestali per ripristinare il bosco"
8. Direttiva Europea 2009/128/CE - "Norme quadro per una strategia tematica di utilizzo sostenibile dei pesticidi".

(Estratto dal codice civile 2009)

2.5 - VANTAGGI E SVANTAGGI DELLA SILVICOLTURA

Tra i principali vantaggi troviamo il rimboschimento o imboschimento di aree che inizialmente avevano pochi alberi. Viene anche utilizzato per recuperare quelle aree

desertiche. Fa parte di una fonte di vita per molte specie animali e vegetali. È così che viene creato un grande ecosistema con una buona salute.

Aiuta con vari benefici ambientali in quanto può purificare meglio l'aria attraverso la fotosintesi delle piante. Inoltre alimentava fiumi e forniva acqua potabile a diverse aree.

Tuttavia, può avere alcuni svantaggi. Principalmente questi svantaggi sorgono quando la silvicoltura non è gestita correttamente. Se ciò non viene eseguito correttamente, è facile danneggiare l'ambiente e mettere in pericolo le specie animali e vegetali. L'essere umano può portare a gravi squilibri negli ecosistemi naturali a causa di una cattiva gestione. Ad esempio, può danneggiare l'ecosistema attraverso il disboscamento eccessivo, l'impianto di specie incompatibili e / o invasive, ecc.

Come si può vedere, la silvicoltura è uno strumento perfetto per sfruttare le aree più degradate e darle un uso sia sociale, economico e ambientale. Grazie a questa pratica è possibile rivalutare la natura e apprendere i valori della conservazione delle risorse.

Tra i principali benefici vi sono:

- Il rimboschimento o imboscamento di aree con pochi alberi o delle aree desertiche.
- È una fonte di vita per molte specie vegetali e animali.
- Aiuta a PURIFICARE L'ARIA attraverso la fotosintesi delle piante.

- Pulisce e alimenta i fiumi, fornisce le diverse fonti di acqua potabile.

La silvicoltura è perciò uno strumento molto utile per sfruttare le aree più degradate e dar loro un uso sociale, economico e ambientale, riducendo al minimo gli effetti dei cambiamenti climatici, tuttavia, come tutte le cose, questa pratica può avere degli svantaggi che sorgono quando la silvicoltura non è gestita correttamente.

(Tratto dal sito www.renovablesverdes.com)

2.6 – QUANTO TAGLIARE? QUANDO TAGLIARE? COSA TAGLIARE?

La silvicoltura è l'arte e la scienza di coltivare e gestire le foreste in modo sostenibile. La scelta di quanto, quando e cosa tagliare dipende da diversi fattori:

1. Soggetti coinvolti: I proprietari delle foreste, gli operatori del settore forestale e gli ambientalisti possono avere obiettivi diversi. Alcuni potrebbero essere interessati a massimizzare i profitti attraverso il taglio di un alto numero di alberi, mentre altri potrebbero essere interessati a conservare la biodiversità e gli habitat naturali.
2. Tipo di foresta: Le strategie di taglio variano a seconda del tipo di foresta. Le foreste di conifere, ad esempio, possono richiedere un approccio diverso rispetto alle foreste di latifoglie.

3. Et  degli alberi: Il momento giusto per tagliare dipende dall'et  degli alberi. Alcune specie potrebbero essere pronte per il taglio dopo 30-40 anni, mentre altre potrebbero richiedere pi  tempo per svilupparsi.
4. Condizioni del bosco: L'analisi delle condizioni del bosco, come la salute degli alberi e la densit  della vegetazione, pu  determinare la necessit  di un taglio selettivo o di una chiara potatura.
5. Destinazione dei prodotti: Il tipo di prodotti legnosi richiesti dai mercati pu  influenzare la scelta di quali alberi tagliare. Ad esempio, se la richiesta   per grandi tronchi per la produzione di mobili, potrebbe essere necessario selezionare alberi di dimensioni specifiche.

In generale, gli operatori forestali cercano di adottare pratiche sostenibili che consentano la rigenerazione naturale delle foreste e la conservazione degli ecosistemi. Esistono regolamenti e piani di gestione forestale che forniscono linee guida sulla quantit , il momento e il tipo di taglio da effettuare per garantire una gestione responsabile delle risorse forestali.

Il taglio degli alberi   una delle fasi pi  importanti della silvicoltura e viene eseguita per ricavare il legno dalle foreste. Il taglio degli alberi si divide in diverse fasi:

- il trasporto;
- la depezzatura;
- la smeratura;
- l'abbattimento.

Durante il trasporto gli alberi vengono portati alla segheria, alla fabbrica di pannelli, o direttamente al cliente nel caso della legna da ardere usufruendo di camion appositamente progettati con rimorchi e casse aperte o chiuse con determinata portata di carico. La depezzatura è un'operazione che segue all'abbattimento degli alberi di un bosco e consiste nel troncarne i rami e le radici, il tronco viene tagliato in 2-3 parti in rocchi di vario spessore a seconda dell'uso a cui sono destinati.

La smeratura avviene dopo l'abbattimento di un albero, vengono tagliati i rami e il cimale, cioè la parte più alta del tronco, con diametro sotto gli 8-10 cm nelle conifere e 5-7 cm nelle latifoglie.

Infine, durante l'abbattimento, gli alberi vengono tagliati alla base del tronco con motosega oppure con harvester, pianificando la procedura e scegliendo l'attrezzatura da utilizzare, per operare in maggiore sicurezza e facilitare le operazioni successive.

Per quanto riguarda la coltivazione dei boschi, è un'altra fase importante della silvicoltura e vengono coltivati per produrre legname o per gestire le foreste in modo sostenibile.

I boschi si dividono in due categorie principali:

- le fustaie;
- i boschi cedui.

Le fustaie sono boschi che producono tronchi grossi da lavoro e si utilizzano due sistemi di fustaia: la fustaia a bosco disetaneo, in cui gli alberi di età diversa

vengono tagliati ogni 10 anni, e la fustaia a bosco contemporaneo, in cui i settori con piante della stessa età vengono tagliati insieme. I boschi cedui, invece, producono legna da ardere.



2.7 - SILVICOLTURA SOSTENIBILE

I progetti di silvicoltura sostenibile di un bosco variano a seconda di differenti fattori legati alla terra dove si trovano gli alberi da curare e tenere sotto controllo. Il primo passo, quando si pianifica e si studiano le fasi d'azione, consiste dunque nell'analisi del territorio, sarà quindi necessario osservare da vicino la foresta, facendo un inventario del legname presente, delle specie selvatiche di flora e della fauna e dei bacini idrografici.

Il secondo passaggio è decidere cosa raccogliere dalla foresta e, soprattutto, in quali quantità. Come anticipato, infatti, la raccolta di legname va effettuata senza

distruggere in modo permanente le risorse del bosco, quindi è fondamentale effettuare un programma molto attento e preciso.

Si possono quindi potare gli alberi piuttosto che abatterli oppure abbattere gli alberi più vecchi, lasciando crescere i nuovi o i più giovani. Si potranno piantare altre specie arboree in modo diradato per migliorare la crescita e, infine, piantare dei nuovi alberi per dare maggiore vigore all'ecosistema forestale.

Il terzo passo è occuparsi della combustione controllata per favorire il processo di rigenerazione naturale delle foreste.

Il quarto passaggio è il monitoraggio della salute e della crescita del bosco. Il quinto e ultimo passo è lavorare fianco a fianco con tutte le comunità locali per preservare quello che è il valore delle aree boschive della zona.

L'approccio migliore alla silvicoltura è quello sostenibile, le stesse istituzioni UE hanno diverse volte sottolineato come sia importante promuovere la silvicoltura con un metodo sostenibile per la crescita delle foreste europee.

A fronte della presentazione di diversi documenti e progetti, molte istituzioni hanno offerto molti finanziamenti ai silvicoltori che si impegnano a utilizzare questo metodo nelle loro foreste, ma cosa significa esattamente "silvicoltura sostenibile"?

Si tratta di un processo di cura, mantenimento e sviluppo del bosco, che punta a utilizzare le risorse offerte (legname, funghi, frutti e vegetazione in generale) senza minare i benefici e i vantaggi che la società può beneficiarne a lungo

termine. Il futuro della silvicoltura è molto diverso dallo sfruttamento intensivo che, fino a poco tempo fa, ha completamente distrutto le risorse delle foreste per darle a pascoli, allevamenti di bestiame o coltivazioni agricole, come è accaduto recentemente in amazzonia.

Per fare un esempio utile a comprendere quali sono le migliori soluzioni in questo ambito, immaginate di iniziare a curare un bosco, quando sarà il momento di recuperare le risorse, non dovrete tagliare il legname in una soluzione unica, sarà meglio tagliarne un certo quantitativo all'anno, lasciando che almeno la metà degli alberi continui a crescere forte e sana, e mantenendo così l'integrità di tutta la foresta.

In altre parole, il lavoro di silvicoltura nella foresta va pianificato intelligentemente, una parte si può dedicare alla produzione di legname, preservando il ciclo di imboscamento, taglio e raccolta.

Un'altra parte, invece, è possibile riservarla alla protezione di ecosistemi o al miglioramento dell'assetto idrogeologico della zona e così via.

(Tratto dal sito www.husqvarna.com e www.stihl.com)

2.8 - SILVICOLTURA E SVILUPPO RURALE

Il sostegno alle foreste ha un ruolo chiave nello sviluppo del territorio, i boschi sono la componente principale del benessere del territorio e solamente se sono oggetto di cure costanti e attente è possibile migliorare lo stato di salute dell'ambiente, del territorio stesso e l'aria che noi tutti respiriamo.

Al giorno d'oggi la coltivazione e la cura degli alberi, o appunto silvicoltura, oggi si rivelano davvero un ottimo investimento, tutto ciò avviene soprattutto grazie agli incentivi delle politiche agricole per lo sviluppo rurale, nonché grazie alle prospettive di crescita e finanziamento di questo settore. Infatti, la silvicoltura è finanziata dall'Unione Europea (UE), dallo Stato e dalle regioni, proprio poiché migliora l'utilizzo delle aree rurali abbandonate e reca benefici generali a tutto l'ecosistema.

Attraverso una coltivazione attenta e sostenibile è possibile promuovere lo sviluppo del bosco nel breve e nel lungo termine. Le sue risorse consentiranno di raccogliere legname e altri frutti, di proteggere paesi e cittadine da fenomeni franosi, favorire lo sviluppo del bosco con la giusta coltivazione. Ciò significa anche far sopravvivere gli ecosistemi naturali e lottare contro l'inquinamento con il rilascio costante di ossigeno nell'aria.

In Europa, molte aree ricoperte da boschi e foreste sono state disboscate e sono state trasformate in terreni da pascolo, da allevamento intensivo o per l'agricoltura. Molte terre disboscate, e poi adibite a coltivazioni, sono state con il

tempo abbandonate, dando vita in tal modo a un fenomeno di esodo rurale o di abbandono delle campagne, oggi, in Europa, il disboscamento e la deforestazione hanno fortunatamente subito un brusco arresto.

Il nuovo futuro è quello della gestione forestale sostenibile, che vuole creare un equilibrio migliore tra lo sfruttamento delle risorse naturali e il mantenimento di tutto l'ecosistema boschivo.

Il problema rimane questo: come gestire le zone rurali e sfruttare quelle risorse tanto importanti per il nostro ecosistema? La risposta la possiamo trovare all'interno degli investimenti per il settore forestale.

(Tratto dal sito www.tubexitalia.it)

2.9 - SILVICOLTURA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il cambiamento climatico sta avendo un impatto significativo sulla silvicoltura, l'arte e la scienza di coltivare e gestire le foreste. Le alterazioni delle temperature, dei regimi pluviometrici e dei modelli di precipitazione stanno influenzando la crescita delle piante forestali, la distribuzione delle specie e la suscettibilità ai parassiti e alle malattie.

Le foreste sono importanti nel mitigare il cambiamento climatico, poiché assorbono anidride carbonica attraverso la fotosintesi e la conservano nei loro tronchi, rami e radici. Tuttavia, il cambiamento climatico sta minacciando le foreste in diversi modi. Ad esempio, l'aumento delle temperature può aumentare la frequenza e l'intensità degli incendi forestali, danneggiando le risorse idriche, distruggendo la biodiversità e aumentando l'emissione di carbonio nell'atmosfera. Inoltre, gli eventi meteorologici estremi, come tempeste violente e piogge intense, possono causare danni significativi alle foreste, compresi abbattimenti di alberi e frane. Il cambiamento climatico può anche influenzare la distribuzione e la prevalenza di parassiti e malattie delle piante, portando a epidemie che possono decimare le popolazioni forestali.

Per adattarsi al cambiamento climatico, la silvicoltura deve adottare pratiche gestionali resilienti e sostenibili. Ciò può includere la pianificazione di una diversificazione delle specie forestali, in modo che le foreste siano meno vulnerabili a eventi climatici estremi o alle epidemie fitosanitarie. Inoltre, gli sforzi di gestione delle foreste possono includere pratiche di conservazione del suolo, come la messa in opera di argini e terrapieni per proteggere il suolo dall'erosione durante le piogge intense.

La ricerca scientifica è fondamentale per comprendere meglio gli effetti del cambiamento climatico sulla silvicoltura e per sviluppare soluzioni appropriate. In particolare, sono necessarie ulteriori ricerche per identificare le specie forestali più

adattabili e resilienti alle nuove condizioni climatiche, nonché per sviluppare metodi per il monitoraggio e la prevenzione di parassiti e malattie.

La silvicoltura sostenibile può svolgere un ruolo importante nella mitigazione del cambiamento climatico, poiché la gestione attiva delle foreste può aumentare la capacità di stoccaggio del carbonio e ridurre le emissioni derivanti da incendi e altri eventi negativi. Inoltre, la gestione forestale può promuovere la biodiversità, migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua, e fornire benefici sociali ed economici alle comunità locali.

In conclusione, il cambiamento climatico rappresenta una sfida significativa per la silvicoltura, ma anche un'opportunità per adottare pratiche gestionali più sostenibili e resilienti. Sostenere la ricerca, promuovere la gestione forestale sostenibile e proteggere le foreste ci aiuterà a mitigare il cambiamento climatico e a preservare la loro importanza per la salute del pianeta.

(Tratto dal sito www.energit.it)

CAPITOLO 3

CONCLUSIONI

In conclusione, la silvicoltura svolge un ruolo cruciale nella gestione ed esercizio sostenibile delle risorse forestali. La silvicoltura mira a garantire il benessere delle foreste, promuovendo la rigenerazione naturale, la diversità biologica e la conservazione degli habitat.

Durante la mia ricerca, ho evidenziato l'importanza di adottare pratiche silvicolture responsabili, come la pianificazione forestale, la gestione delle specie invasive e il controllo delle malattie forestali. Attraverso queste pratiche, è possibile garantire la salute delle foreste, migliorare la resilienza degli ecosistemi forestali e mitigare gli effetti del cambiamento climatico.

Inoltre, ho esaminato il ruolo delle politiche forestali e delle leggi ambientali nel promuovere la gestione sostenibile delle risorse forestali. È fondamentale che i governi e gli enti di gestione delle foreste si impegnino a promuovere politiche e leggi che favoriscano una gestione responsabile delle risorse, garantendo la conservazione delle aree forestali e l'utilizzo sostenibile delle loro risorse.

Infine, ho analizzato le sfide future per la silvicoltura, come il cambiamento climatico, la deforestazione e l'urbanizzazione. È necessario affrontare queste sfide attraverso una gestione forestale adeguata, l'adozione di tecnologie innovative e l'istituzione di una governance efficace.

In conclusione, la silvicoltura è essenziale per la conservazione delle risorse forestali e dei loro molteplici benefici, come la produzione di legname, la conservazione della biodiversità, la protezione del suolo e dell'acqua e la mitigazione dei cambiamenti climatici. È fondamentale adottare un approccio integrato che consideri gli aspetti ecologici, economici e sociali della gestione forestale, al fine di garantire un futuro sostenibile per le foreste e le comunità che dipendono da esse.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

(Tratto dal libro di testo di Diritto Commerciale)

(Tratto dal sito www.apireazienda.com)

(Tratto dai siti sisef.org, community.algoreducation.com e
www.renovablesverdes.com)

(Estratto dal codice civile 2009)

(Tratto dal sito www.renovablesverdes.com)

(Tratto dal sito www.husqvarna.com e www.stihl.com)

(Tratto dal sito www.tubexitalia.it)

(Tratto dal sito www.energit.it)